



La Uil all'attacco dei call-center

«Sono necessari più controlli e ispezioni»

A Bologna sarebbero circa 400 i collaboratori irregolari. Massari: «La situazione è preoccupante. Oggi ci sono alcuni operatori che vengono pagati a cottimo senza neanche una quota di salario fisso»

La questione dei call-center che assumono collaboratori con modalità distorte non riguarda solo il resto d'Italia. E i sindacati hanno deciso di accendere i riflettori anche su quello che avviene all'ombra delle Due Torri.

A Bologna, infatti, ci sarebbero infatti circa 400 collaboratori del genere e in Emilia-Romagna il 99,9 per cento dei call-center e delle società di telemarketing «userebbe false collaborazioni».

L'accusa arriva da Carmelo Massari di Cpo-Uil, che in una nota invita le direzioni regionali e provinciali del lavoro ad attrezzarsi, avvalendosi anche delle strutture sin-

dacali territoriali, per fare «i dovuti controlli sul territorio bolognese e regionale, specialmente in quelle società dove è stata richiesta una visita d'ispezione».

Massari prende ad esempio il call center di recupero crediti Cribis spa di Bologna «dove lavorano con un contratto a progetto oltre 150 collaboratori». Una ventina di ex collaboratori a progetto sono ricorsi in giudizio presso il Tribunale del lavoro di Bologna perchè venivano pagati a cottimo, «ossia senza neanche una quota di salario fisso».

Ma anche alla Telework srl di via Saffi (società che gestisce i servizi di

customer service per conto della ex municipalizzata Hera spa) «lavorano oltre 250 falsi collaboratori coordinati e continuativi a progetto che prestano la loro opera svolgendo mansioni che nulla hanno a che vedere con le indicazioni previste nella circolare ministeriale».

«La genuinità della collaborazione - aggiunge il rappresentante della Uil - deve in primo luogo essere individuato con riferimento ad una specifica e singola campagna la cui durata è determinata o determinabile, cosa che non avviene all'interno di questi call-center». Sotto accusa, dunque, finisce tutto il sistema, sul quale è

oramai improcrastinabile un intervento serio delle istituzioni preposte. Ben venga, quindi, il giro di vite sulle false collaborazioni, «un traguardo fondamentale, figlio di una strategia che ha l'obiettivo di promuovere finalmente in questo settore una logica di trasparenza contrattuale, specialmente là dove il lavoro "grigio" la fa da padrona».

Ora però i controlli devono partire anche in Emilia Romagna, conclude Massari, «con ispezioni che entrino fisicamente all'interno dei call center in outosourcing».

-RED CRO